

L'altra metà della Storia

Livia

LA PRIMA FIRST LADY

Cleopatra, Plotina, Giulia Domna... Consorti, madri, sorelle. E donne di grande potere. Un saggio ripercorre la vita pubblica e privata delle figure femminili che hanno influenzato la Roma imperiale. Tra molte sorprese

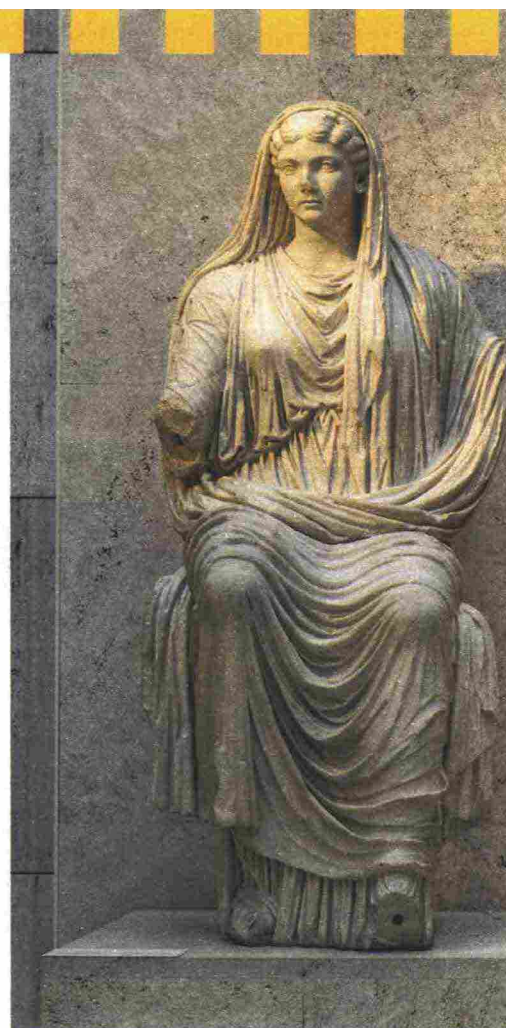
di **Marisa Ranieri Panetta**



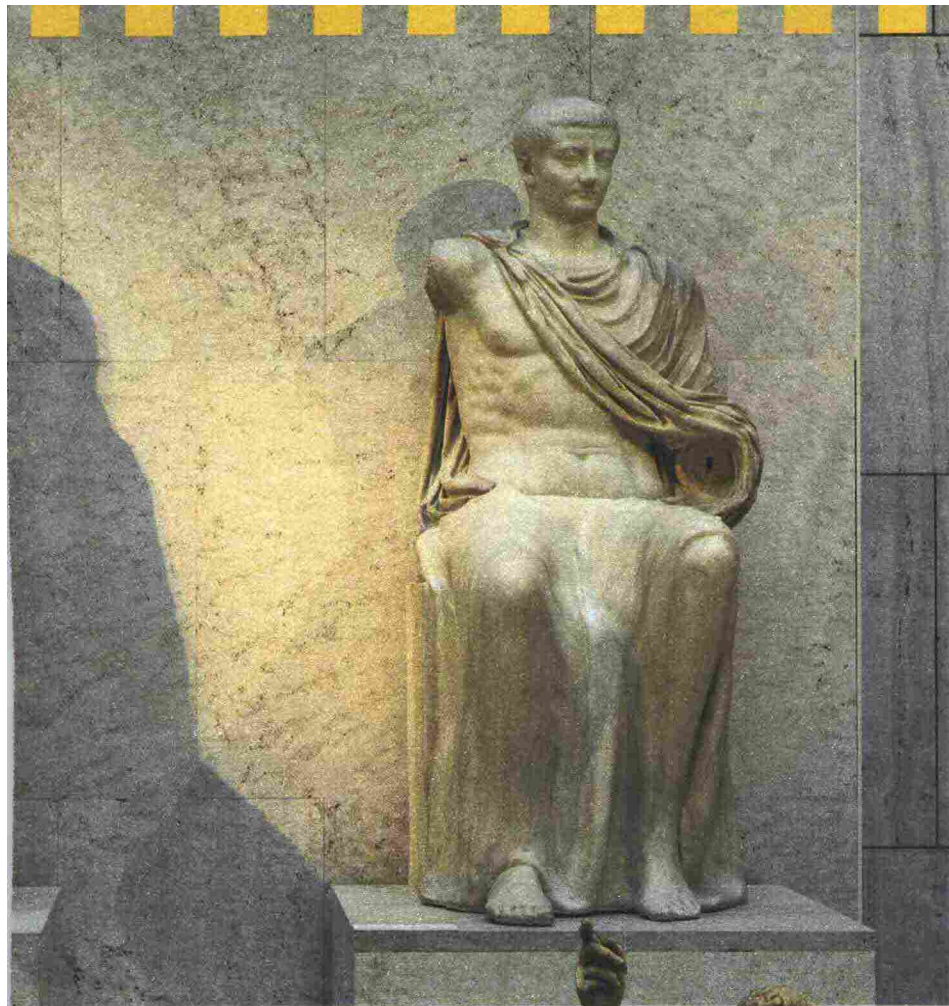
“LE DONNE CHE FECERO L’IMPERO” dell’archeologa e giornalista **Marisa Ranieri Panetta** (Salerno editrice, pp. 260, € 18). In alto: le statue in marmo di Livia Drusilla e Tiberio, provenienti da Paestum, al Museo archeologico di Madrid. A destra: l'imperatore Augusto

Livia Drusilla entra nella Storia di corsa. Il primo episodio della sua vita narrato dagli storici riguarda infatti una fuga avventurosa, avvenuta nel 40 a.C. All'epoca aveva diciotto anni e, sposata con il cugino Tiberio Claudio Nerone, era già madre del piccolo Tiberio (il futuro imperatore). La decisione di lasciare in fretta la capitale era dovuta al timore di essere catturati: durante la guerra di Perugia, che vedeva contrapposti Ottaviano e Fulvia, moglie di Marco Antonio, con il cognato Lucio, Claudio Nerone si era schierato nella fazione antoniana, che perse la battaglia dopo un lungo assedio. Ora non c'era tempo da perdere, il suo nome era inserito in una delle temutissime liste di proscrizione, che prevedevano pena di morte e confisca dei beni (...). Forse fu passione improvvisa, forse rientrava in un astuto calcolo politico,

probabilmente entrambe le cose, comunque Livia, in stato di avanzata gravidanza, nel 39 a.C. divorziò dal marito per sposare Ottaviano, andando subito ad abitare nella sua casa, anch'essa situata sul Palatino. Gli storici non chiariscono il repentino mutamento della situazione matrimoniale. Tacito ne attribuisce la causa a un Ottaviano bramoso della bellezza della giovane, aggiungendo che Livia fu portata via al marito, incertum se col suo consenso o contro la sua volontà (Ann., v 1, 2). (...) Dove avvenne il primo incontro, o meglio il colpo di fulmine, tra Livia e Ottaviano resta un mistero. Cassio Dione racconta che quando Augusto si tagliò la prima barba organizzò una splendida cerimonia e diede una pubblica festa. Era già innamorato di Livia e per questo ripudiò, nello stesso giorno del parto, Scribonia, che gli aveva dato una bimba: era il 30 ottobre del 39 a.C. (...) La tradizione antica fissa il matrimonio il 17 gennaio



Idee



colare: occhi piuttosto grandi, bocca piccola, zigomi rotondi, naso dritto un po' aquilino. Così la ritroviamo in molte sculture, conservate in Italia e all'estero. Come tutte le primedonne che la seguiranno, stabilì la nuova acconciatura dei capelli, condivisa con la cognata Ottavia che l'aveva lanciata, e subito imitata ovunque: un ciuffo centrale, ripiegato a nodo sulla fronte e bande laterali fermate in uno chignon sulla nuca. Vi finiva anche una treccia centrale che partiva dal nodus frontale: era la prima pettinatura "italica", che non seguiva mode straniere. Possiamo escludere che Livia facesse uso dei celebri "fanghi di Cleopatra" provenienti dal Mar Morto; di sicuro aveva un nutrito numero di schiave per le sue esigenze quotidiane, dalle ornatrici addette all'acconciatura, provviste di calamistrum – il tubo di ferro cavo che veniva riscaldato per arricciare i capelli –, a coloro che provvedevano al suo bagno, ai massaggi, a tenere in ordine il vestiario (...). Non sappiamo se Livia fosse alta e avesse una capigliatura castano chiaro o corvina: per quanto ben proporzionata, era di statura un po' bassa, tanto da calzare scarpe con un rialzo. Di carisma, invece, ne aveva in quantità. (...) Livia mirava alla successione del suo primogenito Tiberio: il sommo potere per quel giovane di poche parole, ombroso, fu la sua ossessione e le causò i peggiori giudizi e pregiudizi storici. (...) Negli ultimi tre anni della sua vita, Livia vide il figlio una sola volta e per poche ore. Annota Svetonio che nemmeno quando si ammalò e morì a 86 anni, Tiberio tornò a Roma. L'elogio funebre fu affidato al nipote Gaio, futuro Caligola, unico maschio superstite della famiglia di Germanico. Fu lui a definirla «Ulixes stolatus» (Svet., Cal., 23), "Ulisse in abiti femminili". Non brillò, salvo all'inizio del matrimonio, di luce riflessa. Suo merito, incontestabile, fu quello di condividere le azioni di Augusto, cambiando definitivamente la condizione della consorte imperiale. Fu la prima donna a essere insignita del corrispondente femminile di Augustus. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SALERNO EDITRICE 2020

del 38, e il parto di Druso tre giorni prima. (...) Gli antichi storici sono concordi nel sottolineare le virtù domestiche della più importante matrona di Roma, corrispondenti a quegli ideali del costume degli avi che il marito cercherà di ristabilire per tutte le famiglie. Parca nei desideri, poco ricercata negli ornamenti, frugale nei cibi, Livia tessiva personalmente gli indumenti di lana per il freddoloso Ottaviano – d'inverno, sotto la toga, indossava quattro tuniche, una maglia e delle fasce intorno alle cosce e alle gambe (Svet., Aug., 82). Considerando che il lavoro al telaio si svolgeva di solito nell'atrio dell'abitazione, i Romani, passando davanti alla sua casa, la potevano scorgere, attraverso l'uscio aperto, intenta a filare con le schiave. (...) Nessun diadema per Livia; la testa coperta come si conveniva alle matrone oneste, apparve fin dalle prime statue che la raffiguravano come una giovane donna dalla bellezza tranquilla, non dotata di un fascino parti-



Foto: Agfostock - Alfigi, Archiv Gerstenberg - Ullstein Bild / Gettyimages